
Settimana alpinistica 2016

24-30 luglio

Dolomiti di Brenta

Un gradito ritorno quello della settimana alpinistica di quest'anno. Le Dolomiti di Brenta ci hanno visto calcare nuovamente i suoi sentieri e le sue cenge da cui mancavamo – almeno come settimana alpinistica – dal 2003, anno in cui il sottoscritto iniziava la sua avventura escursionistica con la Sezione.

Delle persone di allora qualcuno non c'è più, altri hanno trovato nuove vie, altri li ritroviamo ancora al loro posto. Pur restando il problema di un ricambio generazionale, confrontando i due gruppi, quello del 2003 e quello odierno, ci sono dei cambiamenti e



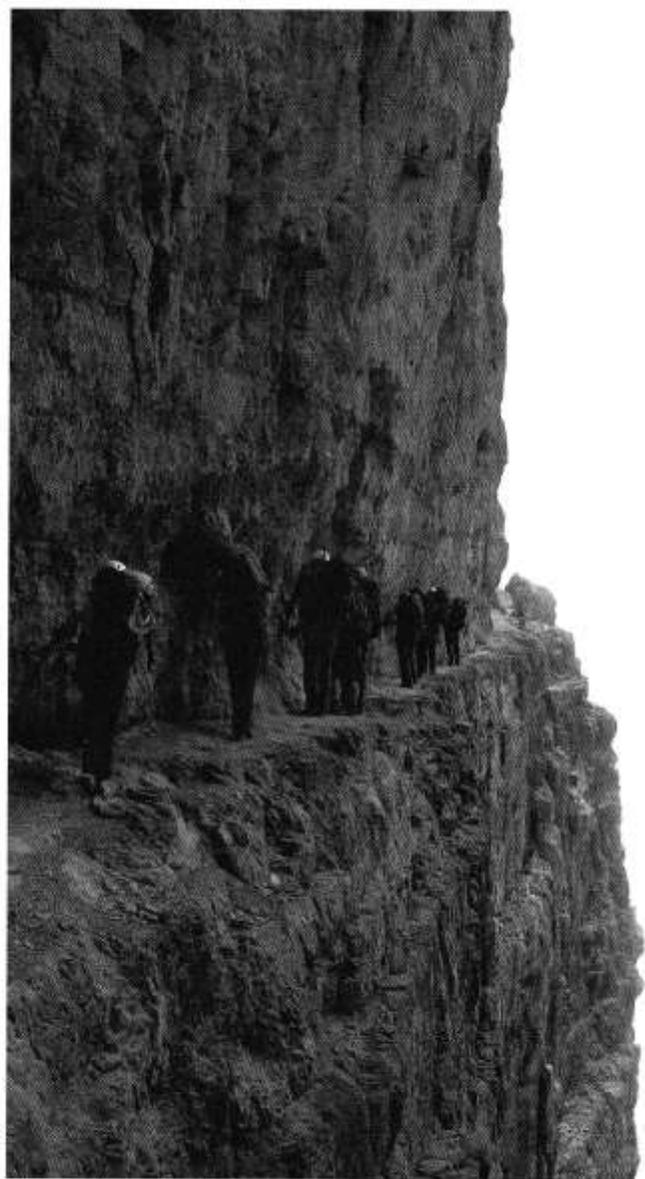
qualcuno più giovane lo abbiamo trovato: significa che comunque qualcosa si muove.

Ma torniamo a questa settimana, che ha visto un buon numero di partecipanti, 18 soci, e un'organizzazione diversa dal solito: due gruppi con itinerari diversi e due capigita.

24 luglio - Il ritrovo per tutti è nel piazzale antistante la funivia del Grosté di Campo Carlo Magno che ci porterà alla prima meta: il Rifugio Graffer. Oltre ai soliti (Sante Cinquina, Silvana Cop Bertola, Ave Giacomelli, Franco Laicini, Roberto Monaco, Silvano Oriella, Maria Giulia Travan, Aldo Vidulich), a cui dobbiamo ormai aggiungere come assidui frequentatori Maura Bonifacio, Maurizio Garone e Roberto Marcosini, registriamo nuovi nomi per la settimana, ma volti ben noti della Sezione, come Marina Mattel o Luigi Brusadin con la moglie Daniela Nadalin (che ci raggiungeranno al Rifugio Pedrotti), ed ancora delle *new entry*: Alberto Pompili e la moglie Renata Missana, Stefania Radaelli, ed ancora, ultimo arrivato nella Sezione, Carmelo La Ferla. A questi si aggiungerà, per i primi giorni, Antonio Fanti, non nuovo alle nostre gite. Un bell'amalgama di persone nuove e vecchie che spontaneamente formeranno un gruppo affiatato.

Come detto, nelle varie giornate di cammino si formeranno due gruppi con itinerari diversi. Dolomiti di Brenta significa automaticamente ferrate, ma non tutti hanno capacità, voglia e preparazione per affrontarle. Sono stati scelti due percorsi diversi, ogni giorno, per chi affronta la parte 'alta' e chi quella 'bassa' per raggiungere la meta stabilita, avremo i giorni di trasferimento e quelli in cui è stato organizzato un anello, con ritorno allo stesso rifugio.

25 luglio - La prima escursione, come al solito, è dedicata a saggiare le forze in campo. Il gruppo A (alpinistico), guidato da Aldo, si cimenta con il Sentiero Vidi (sentiero n. 390) che, partendo dal Passo del Grosté e raggiungendo la località Orti della Regina, permette di compiere in breve tempo (3 ore) una ferrata non eccessivamente impegnativa. Il gruppo E (escursionistico) con a capo Maurizio, sem-



pre dal Passo del Grosté, si avvia verso la zona della Malga Flavona, un altipiano ricco di acqua con grandi varietà di flora e fauna (ci si può imbattere anche negli orsi!), percorrendo i sentieri n. 301 e 314.

26 luglio – Giorno di trasferimento. Il gruppo A affronta un percorso molto classico: il sentiero Benini-Dalla Giacoma, che, passando lungo il lato est del Brenta, conduce al Rifugio Tuckett sotto la Cima Brenta. Il gruppo E seguirà il percorso 'basso', sul lato ovest, arrivando nello stesso rifugio attraverso i sentieri n. 331 e n. 316 che percorreremo in senso inverso l'ultimo giorno. Se ieri avevo optato per l'escursione con il gruppo E, oggi scelgo la ferrata, anche perché non posso non tornare con la memoria al 2003, quando affrontammo lo stesso percorso con Aldo Vidulich, Silvana Rovis, Paolo Rematelli e altri: guardo le foto di allora, era il 31 agosto, con la nebbia e le spruzzate di neve e poi la pioggia e grandine che ci investirà proprio a metà della ferrata. Oggi la situazione è diversa, c'è il sole e fa caldo e nonostante una mia breve crisi di stanchezza, il percorso non è particolarmente complicato. E' forse più lunga la parte finale del sentiero, quando vedi il rifugio sotto di te e ti sembra non raggiungerlo mai.

27 luglio – Altro giorno di trasferimento. Meta il Rifugio Pedrotti, che il gruppo A raggiunge attraverso un altro classico percorso: il Sentiero Orsi, mentre il gruppo B vi arriva passando per il Rifugio Brentei (sentiero n. 318 o Sentiero del Brentei). Oggi scelgo il gruppo E, la giornata è piacevole ed anche il sentiero non presenta particolari difficoltà fino al Rifugio Brentei dove ci fermiamo brevemente. La seconda parte del sentiero è più ripida, e l'unica difficoltà si presenta sotto la Bocca di Brenta: passata una breve e semplice ferrata, si affronta una vedretta, anch'essa breve ma ripida. Non avendo i bastoncini per aiutarmi lungo la parte innevata, opto per guadagnare subito la parte rocciosa, per me più affidabile, non pensando che gli altri mi avrebbero seguito. È solo un momento di difficoltà per riuscire a portarsi sul sentiero ed arrivare alla sella. La discesa al rifugio, pur in mezzo alla nebbia, è

questione di pochi minuti e il caso vuole che arriviamo nello stesso momento dell'altro gruppo.

28 luglio – Come dirà Ave, questa è la tipica gita della Sezione di Fiume del CAI: lunga, varia e con qualche asperità lungo il cammino. Si tratta di un anello che ci porta al Rifugio Agostini; il percorso prevede anche una ferrata, ed un ritorno lungo il sentiero basso che verrà affrontato dal gruppo E, sia all'andata che al ritorno. Il percorso 'alto' permette di godere una vista delle cime maggiori del Brenta:



si passa sotto la Cima Tosa (3173 m) affiancata da due sentinelle come la Cima Margherita (2845 m) da un lato e la Cima d'Angola (2959 m) dall'altro. Dietro di noi si impone la Brenta Alta (2960 m), proprio sopra il rifugio da cui siamo partiti, e, sul lato sinistro, il Campanile Basso. E' una bella giornata, almeno nella prima parte, e man mano che il cammino procede, si aprono ampi panorami soprattutto a est (Marmolada) e a ovest (Adamello). Scendendo per la ferrata alla Vedretta d'Ambiez si è in vista ormai del Rifugio Agostini che si scorge sotto di noi con il suo tetto rosso fuoco. Due episodi caratterizzano la giornata: il gruppo E perde quasi subito il capogita, Maurizio è costretto a tornare indietro per problemi ad un ginocchio, mentre nel gruppo A Sante è protagonista di un bel ruzzolone nella discesa della Vedretta: a vederlo incastrato a gambe all'aria nell'apertura che di solito si forma ai lati del ghiacciaio al contatto con la roccia più cal-



da, fa temere il peggio, in realtà solo un po' di contusioni e un grande spavento per tutti. Ritorno ancora con la memoria al 2003 quando percorremmo al contrario questo itinerario Ave, Aldo e io. Sosta mangereccia al Rifugio Agostini e ritorno per il Sentiero Palmieri (n. 320), a tratti sotto una pioggia leggera.

Il percorso appena descritto avremmo dovuto farlo domani, 29 luglio, perché in programma oggi avevamo la Ferrata Spellini. Ultima arrivata in ordine di tempo tra le ferrate del Brenta, è un collegamento tra il Sentiero Orsi e le Bocchette Alte all'altezza della Bocca degli Armi, là dove è possibile scendere al Rifugio Alimonta. Un po' per le nuvole basse, un po' per il rischio pioggia, decidiamo di cambiare percorso anticipando il programma di domani. C'è inoltre un'altra considerazione: l'ultimo giorno si prevede un ritorno al Rifugio Graffer, e quindi al punto di partenza, direttamente dal Rifugio Pedrotti percorrendo la parte 'bassa'. Ciò significa comunque ripassare per il Rifugio Tuckett e, sinceramente, sembra un po' troppo lungo, considerando in più che la seggiovia funziona fino a metà pomeriggio. La soluzione è presto trovata, avendo la possibilità di fermarci al Rifugio Brentei e quindi dividere l'ultima tappa in due parti.

29 luglio – Dal Rifugio Pedrotti al Rifugio Brentei. Come al solito ci dividiamo in due gruppi: quello E ripercorrerà al contrario il Sentiero del Brentei (n. 318) di due giorni prima; il gruppo A seguirà il sentiero delle Bocchette Alte (n. 305) fino alla Bocca degli Armi, quindi scenderà al Rifugio Alimonta (n. 323) e da qui al Brentei. Altro percorso tipico del Brenta, le Bocchette Alte sfruttano le lunghe cenge che dividono, come cornici, i vari blocchi di roccia sovrapposti dei torrioni che compongono questo massiccio. Le nuvole mattiniere, intrappolate tra queste rocce, ci impediscono di spaziare lo sguardo verso il fondovalle e le montagne intorno. A tratti anche i torrioni che ci sovrastano sono invisibili per l'addensamento di corpi nuvolosi. Oltre a noi, altri gruppi si allineano lungo lo stretto percorso, e varie voci provenienti dall'alto indicano la presenza di scalatori abbarbicati alle rocce e che spesso

scorgiamo come piccole macchie colorate all'apertura improvvisa delle nuvole che, man mano che il sole si alza, iniziano a correre veloci ed aprire l'orizzonte. Le foto a contorno di questa relazione sono sicuramente più significative delle mille parole che potremmo usare per trasmettere sensazioni e pensieri del momento. Dobbiamo ringraziare Carmelo, la nuova presenza nella Sezione, per le splendide foto che raccontano questa settimana escursionistica e di cui pubblichiamo alcuni esempi. Il percorso non è molto lungo e arrivati alla Bocca degli Armi si inizia a scendere verso il Rifugio Alimonta: il percorso non è agevole, placche di ghiaccio coperte da detriti rocciosi sono una insidia da affrontare con prudenza.

30 luglio – Ultimo giorno, si torna al punto di partenza. Tutti insieme ripercorriamo i sentieri conosciuti i giorni precedenti, punto d'arrivo è il Passo del Grosté da cui abbiamo iniziato. E' un sentiero lungo la cui unica asperità è la parte in salita per raggiungere nuovamente il Rifugio Tuckett. Qualche segno questa settimana lo ha lasciato: Maurizio tribola sempre con il suo ginocchio e Renata ha una contusione ad un braccio che non le permette di portare lo zaino. Alberto lo aveva caricato sul suo, ma al Rifugio Tuckett decidiamo di dividere il peso tra tutti noi sia per alleggerire Alberto ma soprattutto per velocizzare il cammino, dobbiamo arrivare a prendere la funivia prima che chiuda.

Una considerazione finale: rispetto alle settimane alpinistiche degli ultimi anni, questo giro sul Brenta ha visto una partecipazione di gran lunga superiore. Speriamo di continuare in questa direzione, potendo ancora affidarci a Maurizio che ha dimostrato di saper organizzare splendide gite, continuando ad avere la compagnia di Carmelo, di Stefania, Alberto, Renata, ecc. Ma soprattutto di poter coinvolgere anche altri soci più 'pigri' che, speriamo, attraverso questi resoconti delle nostre gite pubblicate su Liburnia possano essere 'invogliati a unirsi a noi.

Franco Laicini